

La Repubblica 10 Settembre 2003

Sciacca, capomafia a 80 anni In manette il clan di estorsori

AGRIGENTO - Quando i carabinieri sono andati ad arrestarlo a casa sua, Carmelo Bono non ha nemmeno provato a reagire. Eppure, secondo la Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Bono, nonostante i suoi 79 anni suonati, sarebbe il reggente di Cosa Nostra à Sciacca. Ma l'operazione «Itaca» messa a segno dai militari dell'Arma nella notte tra lunedì e martedì non solo ha permesso di decapitare il vertice della cosca saccense di Cosa Nostra ma anche sgominato il sistema di estorsioni che ruotava attorno ad essa. Secondo gli investigatori infatti Carmelo Bono aveva imposto il 20 per cento di «pizzo»

Il boss imponeva il pizzo del 20 per cento sulle forniture di materiali edili per ogni fornitura di materiale edile e aveva anche costretto gli imprenditori locali a svolgersi a quelle stesse ditte «consigliate». Un racket che ha fruttato centinaia di migliaia di euro l'anno. Con Carmelo Bono sono stati arrestati anche due suoi presunti fiancheggiatori, il pregiudicato Accursio Indelicato, 45 anni e Domenico Fruscia, 40 anni, che sono accusati di essere i promotori e gli organizzatori dell'associazione mafiosa. Con loro sono finiti in manette anche due imprenditori, Vincenzo Farruggia, di 41 anni, e Pietro Santangelo, di 66 anni. La loro posizione sarebbe però marginale.

Secondo i carabinieri della Compagnia di Sciacca che hanno eseguito il blitz, su ordinanza firmata dal gip di Palermo Scaduto, è stato scoperto il nuovo vertice di Cosa Nostra a Sciacca, un tempo dominata da Salvatore Di Gangi, il boss detenuto e ritenuto vicinissimo a Salvatore Riina. E che, secondo i carabinieri, si tratti di mafia vera lo dimostra il profilo degli arrestati. Accursio Indelicato era in libertà da un anno dopo avere scontato una pena di 11 anni per concorso nell'omicidio di Luigi Melluso, il fratello di Gianni «il bello», il pentito che tirò in ballo Enzo Tortora; Domenico Fruscia invece era una specie di factotum di Carmelo Bono ed era proprio lui che doveva accompagnare il boss al summit di Santa Margherita. Interrotto dalla polizia nel luglio scorso e che doveva servire per eleggere il nuovo capo. mandamento di Agrigento. Bono era stato invitato, ma non vi partecipò a causa di un banale disguido.

Fabio Russello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS